

Anche questa volta il sequestro organizzato alla perfezione

Da tempo pedinato che è stato rapito nel Veneto

Gianfranco Lovati Cottini in mano all'«Anonima sequestri»? - Tre giovani all'assalto spianando le armi e con i volti coperti dai cappucci - Spostamenti sotto controllo - Non ancora giunta nessuna richiesta di riscatto

VENEZIA, 14. Appartengono probabilmente all'«Anonima sequestri» lombarda i quattro banditi mascherati che mercoledì sera hanno rapito a Brussa di Lugagnana, in provincia di Venezia, il ricco possidente Gianfranco Lovati-Cottini.

Il sequestro, sotto la minaccia di pistole e di mitra, si è svolto alle 20,45, mentre tre amici del rapito venivano tenuti a bada sotto la minaccia delle armi. Ecco la ricostruzione del drammatico episodio, ricostruzione che è anche l'unico risultato ottenuto finora dalle indagini iniziate febbrilmente dopo il rapimento, il primo in provincia di Venezia.

Il dottor Lovati-Cottini, trentasette anni, sposato con una delle contesse Colleoni, due figli, grosso proprietario terriero, era rimasto fino all'altro giorno in una villa a Zandobbio in Brianza, assieme ai familiari. Era partito proprio mercoledì in automobile, assieme a tre amici (Gianluca Badoglio, nipote del maresciallo; un commerciante di bestiame di Latisana; Giuseppe Zappalà), per raggiungere Menegatti di Adria, per condurli a una stalla-modello nella tenuta di mille-trecento ettari che Lovati possiede a Brussa di Lugagnana, una località lungo il litorale della laguna veneta tra Caorle e Portogruaro.

Erano le 20,45 quando il dottor Lovati terminò la visita alla stalla, si stava recando nella villa di suo proprietà interna alla tenuta. Si era anche fermato, lungo la strada, per parlare con il terzo amico, rimasto a pescare lungo gli argini di un canale, ed è stato allora che ha notato un'«BMW 3000» con targa svizzera, ferma lungo la stradina intermedia lontanissima dal normale traffico automobilistico.

«L'«BMW» che mi ha detto agli amici scendendo incuriosito. Appena avvicinatosi, dalla «BMW» sono scesi tre giovani, un quarto era al volante, un altro sedeva accanto a lui, un terzo sedeva dietro. Erano tutti coperti di borse, di valigie, di attrezzi, di armi. Erano tutti coperti di borse, di valigie, di attrezzi, di armi. Erano tutti coperti di borse, di valigie, di attrezzi, di armi.

«L'«BMW» che mi ha detto agli amici scendendo incuriosito. Appena avvicinatosi, dalla «BMW» sono scesi tre giovani, un quarto era al volante, un altro sedeva accanto a lui, un terzo sedeva dietro. Erano tutti coperti di borse, di valigie, di attrezzi, di armi. Erano tutti coperti di borse, di valigie, di attrezzi, di armi.

«L'«BMW» che mi ha detto agli amici scendendo incuriosito. Appena avvicinatosi, dalla «BMW» sono scesi tre giovani, un quarto era al volante, un altro sedeva accanto a lui, un terzo sedeva dietro. Erano tutti coperti di borse, di valigie, di attrezzi, di armi. Erano tutti coperti di borse, di valigie, di attrezzi, di armi.

«L'«BMW» che mi ha detto agli amici scendendo incuriosito. Appena avvicinatosi, dalla «BMW» sono scesi tre giovani, un quarto era al volante, un altro sedeva accanto a lui, un terzo sedeva dietro. Erano tutti coperti di borse, di valigie, di attrezzi, di armi. Erano tutti coperti di borse, di valigie, di attrezzi, di armi.

«L'«BMW» che mi ha detto agli amici scendendo incuriosito. Appena avvicinatosi, dalla «BMW» sono scesi tre giovani, un quarto era al volante, un altro sedeva accanto a lui, un terzo sedeva dietro. Erano tutti coperti di borse, di valigie, di attrezzi, di armi. Erano tutti coperti di borse, di valigie, di attrezzi, di armi.



BAMBINA NUDA AL MARE: INCRIMINATA

I bacchelloni sono ugualmente sciocchi in ogni parte del mondo. Alcuni pensavano, al mare in questi giorni di caldo, quando hanno visto la piccola Jessica Santos, di tre anni, aggirarsi nuda sulla spiaggia, non hanno esitato a chiamare una guardia che ha incriminato la bimba per oscenità, fruscinandola in tribunale. Ecco, nella foto, Jessica in braccio alla madre Sharon Santos mentre esce dall'aula di giustizia di Seaside Park, una località americana del New Jersey

Sono già stati rimossi da ogni incarico

Aperta una inchiesta a Modena su due alti funzionari di PS

Al centro dell'indagine gli stretti rapporti di amicizia con un industriale di Sassuolo che simulò un reato - Una «fonderia» inesistente e i legami con uomini della destra eversiva

Dalla nostra redazione

MODENA, 14. Notevole scalpore, ed in alcuni settori viو allarme, ha destato a Modena la notizia dell'inchiesta promossa dal ministero dell'Interno nella locale questura, inchiesta che ha per ora provocato l'allontanamento di due alti funzionari: il dottor Salvatore Sura, commissario capo di PS ed il tenente colonnello Virgilio Cioffoletti, comandante del gruppo guardie di PS.

Il fascista Massagrande non verrà scarcerato

BOLOGNA, 14. Il giudice istruttore di Bologna dott. Vito Zinacano che conduce l'inchiesta sugli attentati attribuiti a «Ordine nero», ha respinto oggi la domanda di scarcerazione presentata dai difensori di Elio Massagrande, il neofascista incarcerato con l'accusa di strage, estradato qualche tempo fa dalla Grecia.

Erano andati a rifornirsi per l'apertura della caccia

La sciagura nel Tarantino - Un giovane fulminato da una scarica elettrica

Salta in aria un'automobile con polvere da sparo: 2 morti

TARANTO, 14. Due uomini sono morti ed un giovane è rimasto ustionato nell'esplosione dell'automobile carica di polvere da sparo sulla quale viaggiavano, sulla statale «7 Ter», alla periferia di Manduria, comune ad una quarantina di chilometri dal capoluogo. Le vittime sono il titolare di un'armeria di Lizzano in provincia di Taranto, Francesco Palombella, di 35, il conducente della vettura, Valerio Acosta, di 20 anni, e ricevente in condizioni non gravi nell'ospedale di Manduria.

Attentato dinamitardo a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 14. Un potente ordigno è stato fatto esplodere sotto l'auto, una Fulvia coupé targata RC 158120, di proprietà dell'avv. Carmelo Marino, 31 anni, abitante in via Trabacchetto 2, che è andata distrutta. Si sa l'ipotesi che la banda ha potuto sapere con anticipo che mercoledì il rapito si sarebbe recato nella tenuta veneziana.

Secondo gli scienziati giacciono inattive immense riserve

Usiamo solo una parte del cervello

Usiamo solo una parte del cervello

MOSCA, 14. Riserve immense di «potenza mentale» giacciono inattive nel cervello umano, che sono in corso di sfruttamento. La loro utilizzazione sarà un giorno possibile. Ne è convinta l'assessora la direttrice dell'Istituto di medicina sperimentale di Leningrado e vice presidente dell'Unione internazionale di fisiologia, Natalia Bekhtereva.

Attentato dinamitardo a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 14. Un potente ordigno è stato fatto esplodere sotto l'auto, una Fulvia coupé targata RC 158120, di proprietà dell'avv. Carmelo Marino, 31 anni, abitante in via Trabacchetto 2, che è andata distrutta. Si sa l'ipotesi che la banda ha potuto sapere con anticipo che mercoledì il rapito si sarebbe recato nella tenuta veneziana.

Secondo gli scienziati giacciono inattive immense riserve

Usiamo solo una parte del cervello



Un momento dell'ultima rivolta conclusasi in modo cruento: quella di San Gimignano. La situazione nelle carceri italiane è comunque esplosiva.

CARCERI: LA RIFORMA C'È DIFFICILE L'ATTUAZIONE

Edifici vecchi e assolutamente inadeguati a favorire un miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti - La mancanza degli istituti di assistenza - In corso una riunione per stabilire come attuare le prime norme - Un'opera da terminare con la completa riforma dei codici

All'uccisione di Palermo, nel momento in cui rientravano nelle celle i detenuti che per alcuni giorni avevano manifestato per sollecitare ancora una volta la pronta applicazione della riforma carceraria diventata l'11 scorso come si dice in termini giuridici, norma vigente con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, iniziavano la loro silenziosa, dignitosa protesta le guardie carcerarie.

Motivazioni diverse, ovviamente, problemi certamente molto distanti tra loro, ma che nascono tutti da una condizione intollerabile di vita nelle carceri rimasta, nella sostanza, quella di cento anni fa. In questi ultimi anni sono state centinaia le manifestazioni di protesta troppo spesso concluse, in modo drammatico, con morti e feriti tra gli stessi detenuti e tra gli agenti di custodia e le forze di polizia. E tra i volti, suicidi (nessuno ha ancora fatto il conto di quante persone si sono date la morte disperata, nel chiuso di un'angusta cella), il permanere di borboniche, inobbedienti istituzioni come il carcere di San Giovanni Lupatoto, dove ogni 100 detenuti si verificano ogni anno 100 morti.

Ora la riforma è stata finalmente varata ed è diventata legge dello Stato. Ma quando e come sarà applicata? Quando saranno pronti gli strumenti tecnici indispensabili per rendere operanti almeno le norme cardine? Questo nessuno lo sa. Già al ministero hanno cominciato a mettere le mani avanti e a dire che forse solo fra quindici giorni, sarà possibile mettere in pratica alcune precise indicazioni della nuova legislazione ad esempio quelle sul trattamento dei detenuti, sulla tutela della loro dignità, sulla organizzazione interna degli istituti di pena. Dicono anche che sono in corso delle riunioni. Certo che il compito non deve essere facile visto che alla Direzione centrale degli istituti di pena, presidente della Commissione di studio e di esempio e in grado di dire, oggi, in effetti, quanti siano i detenuti rinchiusi nelle carceri italiane. Lo ministro Reale, ha detto che in una intervista rilasciata subito dopo i gravi fatti di S. Gimignano, si è mantenuto sul «vasto terreno» dell'inchiesta e dell'attuazione della riforma dei detenuti si aggira

sul trentadue trentatremila, mentre la capienza degli istituti arriva ad un massimo di 28.000 posti. Insomma, molta approssimazione in una situazione che richiederebbe, al contrario, almeno una macchina efficiente e pronta a stringere i tempi.

Ma andiamo alla sostanza della legge entrata in vigore e cerchiamo di analizzare, presidente ai punti (e sono notevoli) trascurati dalla riforma (si pensi, ad esempio, al problema dei rapporti sessuali tra i detenuti) quali sono i nodi il cui scioglimento richiederà un pressante impegno.

L'articolo 1 della nuova legge afferma che alla rieducazione dei condannati, i quali non saranno più detti, ma dovranno essere chiamati per nome e cognome, si deve giungere attraverso un trattamento umano e con senso di rispetto della dignità della persona.

Locali per le attività ricreative

L'articolo 5 della legge dice che gli istituti penitenziari devono essere realizzati, in modo tale da accogliere un numero non elevato di detenuti, i quali dovranno poter avere a disposizione locali per esigenze di vita individuale e per lo svolgimento di attività in comune. A tale scopo, viene disposto, con la nuova legge, che questi locali abbiano una ampiezza sufficiente, che siano illuminati con luce naturale ed artificiale e dotati di tutte le attrezzature e interventi perfettamente consoni alla loro funzione.

Inesistenti i servizi sociali

Bene: quali sono questi organismi in grado di dare un aiuto ai detenuti prima e dopo il carcere? Non esiste un'embrione di servizio sociale efficiente e la riforma non ha affrontato il problema nell'unico modo possibile: cioè con il senno. L'intervento diretto della Regione e degli altri enti locali. Andiamo avanti. Se la pena detentiva inflitta non supera i due anni e sei mesi, il detenuto viene riammesso in libertà, oppure i tre

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Locali per le attività ricreative

L'articolo 5 della legge dice che gli istituti penitenziari devono essere realizzati, in modo tale da accogliere un numero non elevato di detenuti, i quali dovranno poter avere a disposizione locali per esigenze di vita individuale e per lo svolgimento di attività in comune. A tale scopo, viene disposto, con la nuova legge, che questi locali abbiano una ampiezza sufficiente, che siano illuminati con luce naturale ed artificiale e dotati di tutte le attrezzature e interventi perfettamente consoni alla loro funzione.

Inesistenti i servizi sociali

Bene: quali sono questi organismi in grado di dare un aiuto ai detenuti prima e dopo il carcere? Non esiste un'embrione di servizio sociale efficiente e la riforma non ha affrontato il problema nell'unico modo possibile: cioè con il senno. L'intervento diretto della Regione e degli altri enti locali. Andiamo avanti. Se la pena detentiva inflitta non supera i due anni e sei mesi, il detenuto viene riammesso in libertà, oppure i tre

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Locali per le attività ricreative

L'articolo 5 della legge dice che gli istituti penitenziari devono essere realizzati, in modo tale da accogliere un numero non elevato di detenuti, i quali dovranno poter avere a disposizione locali per esigenze di vita individuale e per lo svolgimento di attività in comune. A tale scopo, viene disposto, con la nuova legge, che questi locali abbiano una ampiezza sufficiente, che siano illuminati con luce naturale ed artificiale e dotati di tutte le attrezzature e interventi perfettamente consoni alla loro funzione.

Inesistenti i servizi sociali

Bene: quali sono questi organismi in grado di dare un aiuto ai detenuti prima e dopo il carcere? Non esiste un'embrione di servizio sociale efficiente e la riforma non ha affrontato il problema nell'unico modo possibile: cioè con il senno. L'intervento diretto della Regione e degli altri enti locali. Andiamo avanti. Se la pena detentiva inflitta non supera i due anni e sei mesi, il detenuto viene riammesso in libertà, oppure i tre

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Locali per le attività ricreative

L'articolo 5 della legge dice che gli istituti penitenziari devono essere realizzati, in modo tale da accogliere un numero non elevato di detenuti, i quali dovranno poter avere a disposizione locali per esigenze di vita individuale e per lo svolgimento di attività in comune. A tale scopo, viene disposto, con la nuova legge, che questi locali abbiano una ampiezza sufficiente, che siano illuminati con luce naturale ed artificiale e dotati di tutte le attrezzature e interventi perfettamente consoni alla loro funzione.

Inesistenti i servizi sociali

Bene: quali sono questi organismi in grado di dare un aiuto ai detenuti prima e dopo il carcere? Non esiste un'embrione di servizio sociale efficiente e la riforma non ha affrontato il problema nell'unico modo possibile: cioè con il senno. L'intervento diretto della Regione e degli altri enti locali. Andiamo avanti. Se la pena detentiva inflitta non supera i due anni e sei mesi, il detenuto viene riammesso in libertà, oppure i tre

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Locali per le attività ricreative

L'articolo 5 della legge dice che gli istituti penitenziari devono essere realizzati, in modo tale da accogliere un numero non elevato di detenuti, i quali dovranno poter avere a disposizione locali per esigenze di vita individuale e per lo svolgimento di attività in comune. A tale scopo, viene disposto, con la nuova legge, che questi locali abbiano una ampiezza sufficiente, che siano illuminati con luce naturale ed artificiale e dotati di tutte le attrezzature e interventi perfettamente consoni alla loro funzione.

Inesistenti i servizi sociali

Bene: quali sono questi organismi in grado di dare un aiuto ai detenuti prima e dopo il carcere? Non esiste un'embrione di servizio sociale efficiente e la riforma non ha affrontato il problema nell'unico modo possibile: cioè con il senno. L'intervento diretto della Regione e degli altri enti locali. Andiamo avanti. Se la pena detentiva inflitta non supera i due anni e sei mesi, il detenuto viene riammesso in libertà, oppure i tre

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Locali per le attività ricreative

L'articolo 5 della legge dice che gli istituti penitenziari devono essere realizzati, in modo tale da accogliere un numero non elevato di detenuti, i quali dovranno poter avere a disposizione locali per esigenze di vita individuale e per lo svolgimento di attività in comune. A tale scopo, viene disposto, con la nuova legge, che questi locali abbiano una ampiezza sufficiente, che siano illuminati con luce naturale ed artificiale e dotati di tutte le attrezzature e interventi perfettamente consoni alla loro funzione.

Inesistenti i servizi sociali

Bene: quali sono questi organismi in grado di dare un aiuto ai detenuti prima e dopo il carcere? Non esiste un'embrione di servizio sociale efficiente e la riforma non ha affrontato il problema nell'unico modo possibile: cioè con il senno. L'intervento diretto della Regione e degli altri enti locali. Andiamo avanti. Se la pena detentiva inflitta non supera i due anni e sei mesi, il detenuto viene riammesso in libertà, oppure i tre

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Locali per le attività ricreative

L'articolo 5 della legge dice che gli istituti penitenziari devono essere realizzati, in modo tale da accogliere un numero non elevato di detenuti, i quali dovranno poter avere a disposizione locali per esigenze di vita individuale e per lo svolgimento di attività in comune. A tale scopo, viene disposto, con la nuova legge, che questi locali abbiano una ampiezza sufficiente, che siano illuminati con luce naturale ed artificiale e dotati di tutte le attrezzature e interventi perfettamente consoni alla loro funzione.

Inesistenti i servizi sociali

Bene: quali sono questi organismi in grado di dare un aiuto ai detenuti prima e dopo il carcere? Non esiste un'embrione di servizio sociale efficiente e la riforma non ha affrontato il problema nell'unico modo possibile: cioè con il senno. L'intervento diretto della Regione e degli altri enti locali. Andiamo avanti. Se la pena detentiva inflitta non supera i due anni e sei mesi, il detenuto viene riammesso in libertà, oppure i tre

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste disparità di trattamento dovrebbero, nelle intenzioni, scomparire.

Locali per le attività ricreative

L'articolo 5 della legge dice che gli istituti penitenziari devono essere realizzati, in modo tale da accogliere un numero non elevato di detenuti, i quali dovranno poter avere a disposizione locali per esigenze di vita individuale e per lo svolgimento di attività in comune. A tale scopo, viene disposto, con la nuova legge, che questi locali abbiano una ampiezza sufficiente, che siano illuminati con luce naturale ed artificiale e dotati di tutte le attrezzature e interventi perfettamente consoni alla loro funzione.

Inesistenti i servizi sociali

Bene: quali sono questi organismi in grado di dare un aiuto ai detenuti prima e dopo il carcere? Non esiste un'embrione di servizio sociale efficiente e la riforma non ha affrontato il problema nell'unico modo possibile: cioè con il senno. L'intervento diretto della Regione e degli altri enti locali. Andiamo avanti. Se la pena detentiva inflitta non supera i due anni e sei mesi, il detenuto viene riammesso in libertà, oppure i tre

Non devono perciò essere adottate restrizioni non giustificabili e il trattamento deve essere improntato ad assoluta imparzialità in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali e a opinioni politiche e religiose. Inoltre, negli istituti penitenziari (articolo 3) devono essere assicurate a tutti i detenuti pari condizioni di vita. Il regime di custodia deve significare che non ci saranno più carceri «buone» e carceri «dure». Non molti sanno ad esempio che gli «ospiti abituali» degli istituti penitenziari, i recidivi che decidono di costituirsi spesso lo fanno in un carcere conosciuto per l'umanità di chi lo dirige o perché più «accogliente». In molti, invece, sanno che vi sono carceri che potranno definire di punizione dove vengono trasferiti i detenuti che protestano. Queste dispar